

[Pagina 1]

Dalle carceri di Via Asti Torino, 22.1.1945, ore 22

Carissimi Mamma, Papà, ed Ico,

quando vi giungerà questa mia lettera sarete già messi a conoscenza della sventura che si è abbattuta su di voi. Immagino il vostro dolore e la vostra disperazione; immagino le lacrime e la desolazione, ma dopo, quando gli occhi si saranno asciugati dal pianto, il singhiozzo vi si sarà calmato nella gola e non avrete più tremula la mano, vi verrà la forza di leggere queste righe. Cari, cari, cari miei famigliari, quanti dolori e quante pene vi ho procurato in questi miei ventitré anni di vita! Quanto vi ho trascurato, quante legittime consolazioni non vi ho date; quante delusioni vi ho procurate! Se domattina all'alba, quando impalato davanti al plotone di esecuzione, col volto irradiato di luce per la voluttà del martirio nell'attesa del segnale di "fuoco!" un'ombra di tristezza attraverserà lo schermo dei miei pensieri, quest'ombra di tristezza sarà non il rammarico di dover abbandonare la vita ventitreenne, ma il pensiero del dolore che la mia scomparsa procurerà a voi, miei cari, miei adorati; ed il rammarico di non aver fatto per voi tutto ciò che i miei doveri di figlio e di fratello mi imponevano di fare. Ed è per questo che poche ore prima che venga messa la parola fine a questa mia breve ma intensissima esistenza, voglio inginocchiarmi ai vostri piedi Mamma, Papà e Ico e chiedervi perdono del male che vi ho fatto e del bene che non vi ho procurato.- Mamma, cara Mamma, tu tanto buona, tanto cara, tanto dolce, tanto modesta e tanto semplice; la tua vita è stata un calvario e il tuo cammino un sentiero cosparso di sterpi e di spine. Avrei dovuto io metter fine alle tue fatiche, ai tuoi dolori, ai tuoi stenti e alle tue pene

[Pagina 2]

col consacrare a te tutto me stesso, col consolarti delle mie premure e del mio amore, e invece volli consacrarmi ad una carriera che mi avrebbe tenuto sempre lontano da te, e lontano sempre rimasi procurando l'amarezza ed il dolore della solitudine... ed ora..... e tu, mio buon papà, tanto ruvido e semplice, ma tanto buono e generoso: legato al dovere sino allo scrupolo; caro papà, come ti consolerai? E Ico, caro Ico, fratello mio, come posso rasse-

gnarmi io al pensiero di farti piangere ancora? ...
..... Ma bisogna, bisogna reagire! Reagire onde
possiate continuare la vostra vita anche nel dolore
e lasciar correre i giorni, i mesi e gli anni finché
il tempo, come l'onda del mare che le pietre smus=
sa, riduce e trasforma in sabbia, non attutirà il dolo=
re e lo renderà sopportabile fino a ~~renderlo~~ trasfor=
marlo in un doloroso ricordo. Ma maggiore sarà
la possibilità di reazione al dolore se penserete
che il vostro figlio e fratello è morto come i
fratelli Bandiera, Ciro Menotti, Oberdan, e Battisti
colla fronte rivolta verso il sole ove attinse sempre
forza e calore; è morto per la Patria alla quale
ha dedicato tutta la sua vita; è morto per
l'onore perché non ha mai tradito il suo giu=
ramento; è morto per la libertà e la giusti=
zia che trionferanno pure un giorno quando sarà
passata questa bufera e quando sulle campagne
devastate e le città distrutte volerà la colomba
recante l'ulivo della pace, dell'operosità e della
concordia.- Ed ora vi saluto, mamma, papà ed Ico;
mi accingo a prepararmi all'istante in cui dovrò com=
parire dinnanzi al tribunale di Dio ben più giusto del
tribunale degli uomini. E quando sarò arrivato vicino
a Gesù, mamma, pregherò tanto per te, affinché il dolo=
re non ti consumi e non peggiori la tua già mal ferma
salute.- Vi unisco una lettera per Boccalero, Enrico
ecc. e un'altra per Pierina, il mio primo amore,
che potete consegnare a qualcuno dei miei amici il quale si
incaricherà poi di farla recapitare.- Ed ora addio, miei
cari, pregherò di lassù per la vostra felicità dopo il dolore.

Tanti baci ed abbracci vostro Pedro ore 24